

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

SAN MARCO

La festa liturgica del nostro patrono viene celebrata **lunedì 26**.

GRUPPO DEL VANGELO

Incontro su i testi della messa domenicale. I testi vengono letti, presentati e assieme si condividono delle semplici risonanze. **Martedì 27**, alle **ore 20.15**. L'incontro si tiene nella sala teatro del patronato di san Benedetto, distanziati e in sicurezza.

INSIEME

Tutti i **giovedì** le due comunità cristiane di Campalto celebrano insieme l'eucaristia alle **ore 18.00** nella chiesa dell'Annunziata. Con questo gesto le due parrocchie invocano dal Signore il dono dello Spirito santo per il cammino della collaborazione pastorale.

CONFERMAZIONI

I 34 ragazzi e ragazze di terza media delle due parrocchie hanno fatto il cammino insieme, e insieme celebreranno il sacramento della Cresima. **Sabato 8 maggio** nel pomeriggio, presso la parrocchia di san Benedetto.

PREGHIERA

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì, alle **ore 7**, è possibile pregare assieme da casa propria, con la recita di alcuni salmi con l'uso del collegamento internet ZOOM. Per avere il link, basta scrivere una mail all'indirizzo: **parrocchiacampalto@libero.it**

MESE DI MAGGIO

Il mese di maggio sarà dedicato a una "maratona" di preghiera per invocare la fine della pandemia. L'iniziativa, voluta da Papa Francesco, coinvolgerà trenta santuari rappresentativi, sparsi in tutto il mondo. Guideranno la preghiera mariana, che verrà trasmessa in diretta sui canali ufficiali della Santa Sede alle ore 18 ogni giorno. Papa Francesco aprirà la preghiera il 1° maggio e la concluderà il 31 maggio.

Diario di Comunità ...

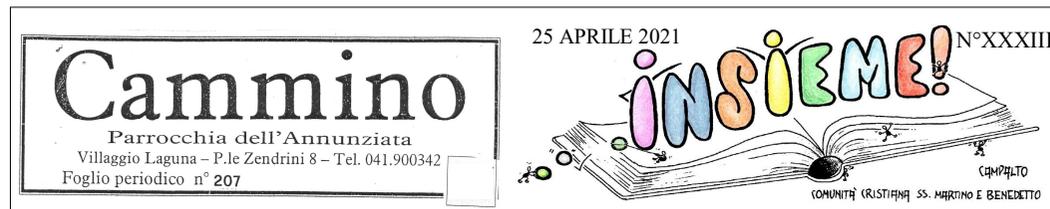
Ha incontrato il Signore:

... nella Pace.

Domenica Iero, anni 94

Domenica 25	IV^ DI PASQUA At 4,8-12 Sal 117 1Gv 3,1-2 Gv 10,11-18.
Lunedì 26	SAN MARCO At 13, 26-33 Sal 88 1Pt 5,5b-14 Mc 16,15-20.
Martedì 27	At 11,19-26 Sal 86 Gv 10,22-30.
Mercoledì 28	At 12,24-13,5 Sal 66 Gv 12,44-50.
Giovedì 29	SANTA CATERINA DA SIENA 1Gv 1,5-2,2 Sal 102 Mt 11,25-30.
Venerdì 30	At 13,26-33 Sal 2 Gv 14,1-6.
Sabato 1	At 13,44-52 Sal 89 Gv 14,7-14.
Domenica 2	V^ DI PASQUA At 9,26-31 Sal 21 1Gv 3,18-24 Gv 15,1-8

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parrocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it



Pastore buono, che ci ami più della tua stessa vita,
insegnaci a donare la nostra.
Pastore bello, che ci mostri l'amore del Padre,
aiutaci a sentirci fratelli con ogni uomo di questa terra.
Pastore maestro, che ci aprì la porta,
guidaci fuori dai nostri recinti dorati o tristi.
Donando, amando, uscendo, come hai fatto tu,
anche a noi sarà restituita la vita ed ogni volta sarà Pasqua.
Vita non più trattenuta, ma data e spesa per amore.
Molti di noi hanno donato, ci hanno amato,
ci hanno chiamato,
testimoni presenti che riconosciamo nelle nostre vite.
Anche grazie a loro ci siamo sentiti non più dispersi,
ma uniti nella forza della comunione,
nel condividere le nostre esperienze di morte e resurrezione,
nel nostro reciproco ascolto.
Aiutaci ad andare verso chi è solo,
a chi è ultimo, a chi ci sembra distante da noi,
per farci uscire tutti assieme come un solo gregge,
un solo pastore, nessuno escluso.

Laura

LIBERAZIONE Non possiamo dimenticare questo grande giorno detto della Liberazione. La grande gioia di essere ancora vivi, di sentire le campane suonare a festa, di abbracciare le persone care e anche gli estranei per la strada. Non possiamo dimenticare nemmeno lo strascico di violenza, continuata anche dopo, per le vendette che si sono fatte contro i nemici di prima. E' bene ricordare quanto l'Italia ha pagato per una guerra voluta dal regime fascista, ma anche quanto poco ha pagato come risarcimento per le aggressioni compiute contro la Grecia, l'Albania, l'Etiopia, la Francia. Sappiamo tutti che da lì, il mondo e anche l'Italia si sono risvegliati almeno col desiderio di non ripetere sbagli così devastanti, come sono l'odio razziale e la guerra. Per tutti è maturata l'idea che l'uomo ha dei diritti inalienabili che vanno rispettati da tutti (ecco allora la Carta dei Diritti dell'uomo). Per noi, guardando ad un'Italia distrutta e tutta da ricostruire, è maturata l'idea della Repubblica e della Democrazia, per non cadere nuovamente nella dittatura. La collaborazione sapiente di alcune personalità ha permesso all'Italia di darsi delle linee-guida per il suo futuro: La Costituzione italiana. Ecco, siamo noi il futuro di quel periodo martoriato e illuminato allo stesso tempo. Festa della Liberazione: si chiama così, perché non è "libertà" già raggiunta, non è democrazia già raggiunta. Liberazione è un procedimento da costruire ogni giorno progressivamente. Oltretutto c'è sempre il rischio di tornare indietro e di trovarci al punto di partenza. Liberazione da

una mentalità "padronale" e maschilista; da una concezione sbagliata del merito, cioè di quel meccanismo che permette ad alcuni di avere privilegi a scapito di altri. Liberazione dall'idea, purtroppo così radicata oggi, di quel tarlo che si chiama individualismo, quando è sotto gli occhi di tutti che si può progredire solo quando si lavora per il bene comune. Cosa vuol dire che io (o la società che rappresento) posso usare i beni che sono di tutti, a vantaggio personale? Come continuare a mettere in atto meccanismi di sfruttamento della terra (per non parlare dei lavoratori), cioè del verde pubblico, dell'acqua che è di tutti, degli alberi delle nostre foreste che ci garantiscono di poter respirare aria buona, ecc. perché pochi abbiano dei vantaggi enormi? Non posso tacere quello che mi sta a cuore, cioè la difesa del nostro fragile territorio verde, di fronte al consumismo della nuova pista dell'aeroporto; e la difesa della nostra fragilissima Venezia, dal passaggio delle grandi navi Liberazione da idee razziste che hanno radici dappertutto, nei bar, nelle scuole, non vorrei dire in chi frequenta le chiese, fra i politici sempre bramosi di consenso, nelle piazze o nei quartieri sbrantanti. L'invito di questa giornata credo sia quello di mantenerci vigili e operosi in ogni settore, perché diveniamo "liberi". Non dimenticheremo il cammino di liberazione fatto dal popolo Ebreo, finché giunse alla Terra promessa, dopo tante difficoltà e diffidenze: là dove poté proclamare l'Alleanza col suo Dio nella osservanza della sua Legge. *don Lidio*

IO SONO IL BUON PASTORE Tra le similitudini del quarto vangelo, attraverso le quali ci viene rivelato il mistero di Cristo, certamente quella del pastore buono (alla lettera o *kalòs*, «quello bello») comunica una ricchezza sorprendente. Collocata nel periodo pasquale (la quarta domenica è detta appunto del Buon Pastore), la pericope di Gv 10,1-18 ci offre una sintesi illuminante del mistero di morte e resurrezione di Cristo: Gesù è il pastore buono perché «*dà la propria vita per le pecore*» (10,11); lui «*ha il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo*» (10,18). Anzitutto, ciò che desta stupore nella modalità con cui Gesù si autopresenta attraverso l'immagine del pastore, è l'esclusività di questo ruolo: *io sono* (espressione che introduce altre immagini giovanee). Gesù è l'unico pastore veramente buono, anzi è il pastore, colui che annunciavano i profeti. Infatti nei testi di Is 40,11, Ez 34,1-18, Ger. 23,1-4, il Pastore è il Dio provvidente che guida la storia umana, che è attento alle sorti dell'uomo per trarlo fuori da un regno di tenebre e condurlo in un luogo di luce e di pace (cfr. anche il Sal. 23); è il Dio che guida il suo popolo, che non sopporta pastori che pascono se stessi, non si curano del gregge e lo disperdono; è il Dio che raduna con il suo braccio il gregge e che «*porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri*» (Is 40,11). Queste stupende

immagini usate dai profeti per esprimere la grandezza e la tenerezza dell'amore di Dio, la conoscenza reciproca e la comunione di vita tra Dio e il suo popolo, trovano il loro compimento in colui che si definisce il pastore bello. E dove sta la bellezza di questo pastore? Dove sta la sua bontà? Certamente nel dono di sé. Giovanni sviluppa questa caratteristica del pastore attraverso varie sfumature e tutte mettono il pastore in relazione con le pecore. Anzitutto Gesù è il pastore che «*dona la vita per le pecore*» (10,11; alla lettera: *pone la vita*, la mette a repentaglio per qualcun altro). È questo l'impegno radicale del pastore buono, il segno della sua dedizione incondizionata. Gesù è il pastore che «*conosce le sue pecore e le sue pecore conoscono lui*» (10,14). Il dono di sé del pastore esprime e attua quella profonda relazione che esiste tra lui e le sue pecore. È una conoscenza di amore, personale, irripetibile; essa permette di penetrare il mistero di ognuno (cfr. 10,3), di riconoscersi reciprocamente attraverso il timbro della voce (cfr. 10,4).

Infine Gesù è il pastore buono perché il suo amore non è selettivo e discriminante. Anzi è senza confini: «*ho altre pecore che non provengono da questo recinto; anche quelle io devo guidare*» (10,16). Nel cuore di questo pastore buono abita un'unica preoccupazione: salvare ogni pecora, ricondurla all'unità dal luogo della dispersione. *Massimo*

TOGLIERE LA POLVERE DAL LIBRO

Parlo del **Vangelo di san Marco**, un libro da riscoprire, da rileggere, da tenere nella memoria. Un libro che leggo sempre con gioia e attenzione, sapendo che dietro le parole che vi sono scritte, c'è un volto e una storia. C'è Gesù di Nazareth, uomo di questa umanità e figlio di Dio donato per la nostra salvezza. Tuttavia mi accorgo che si è accumulata tanta polvere su quel libro. C'è la polvere dell'abitudine, la quale rende oscura la novità che il libro vuole trasmettere. L'abitudine ti ferma i pensieri, ti convince che non c'è più nulla da scoprire, nulla che possa attirare l'attenzione, nulla che apra la coscienza alla voce dello Spirito, il quale ci sa parlare di cose passate come fossero dette per noi oggi. C'è anche la polvere della incoerenza: quella a cui si riferiva Gesù quando diceva che, se uno ascolta la sua Parola ma non la mette in pratica, è come uno che ha costruito la sua casa sulla sabbia; al primo scossone crolla; oppure ancora quando dice che non si può servire a due padroni, cioè a Dio e all'attaccamento ai beni della terra. Tanti tipi di polvere da togliere; ne dico un'altra fra le tante, più o meno "sottili", cioè quella che ti dà la convinzione che noi siamo in una cultura cristiana,

con tutte le sue tradizioni da conservare e difendere. Civiltà e cultura che sicuramente hanno uno sfondo di cristianesimo, ma che non possono dare ai cristiani la certezza di essere in un mondo segnato dal Vangelo di Gesù. Quanta strada da fare per dire con le parole di Gesù "Shalom-Pace", e non accettare allo stesso tempo la piccola o grande violenza contro i migranti, contro i senza-dimora che "disturbano", contro ecc. ecc. Quanta strada per dire "Amore", per dire "Verità", per dire "Compassione", per dire "Uguaglianza e Dignità", allo stesso modo in cui le diceva san Marco nel suo Libro, scritto a testimonianza del Cristo Gesù. Impariamo a togliere via la polvere delle nostre consuetudini, nelle nostre comunità cristiane soprattutto, per vederci chiaro, per non aver paura della novità di Gesù.

Mi piace lasciarvi qualche frase significativa, ben spolverata, di questo Libro. Anzi no!

Ciascuno ne cerchi una, la sua, e la scriva in un foglio di carta, e la metta in casa dove il suo sguardo la scorga con facilità. Una alla settimana, non per molto tempo ... solo per qualche anno, 40 anni, il tempo giusto per ritornare ad essere fedeli al Signore.

don Lidio

FESTA DELL'ULIVO

Quest'anno cade il 25 aprile. E' l'equivalente copto della nostra Domenica delle Palme. La chiesa copta segue un suo calendario, detto anche Calendario alessandrino, il cui computo parte (invece che dalla nascita di Gesù Cristo), dal 284 d.C., anno in cui divenne imperatore di Roma Diocleziano, grande persecutore dei cristiani, specie in Egitto. Ne consegue che domenica 2 maggio tutta la chiesa ortodossa celebra la festa di Pasqua